

VII. *Proençaes soen mui ben trobar*

I.

Proençaes soen mui ben trobar
e dizen eles que é con amor;
mais os que troban no tempo da frol,
e non en outro, sei eu ben que non
an tan gran coita no seu coraçõ
qual m' eu por mia senhor vejo levar.

5

II.

Pero que troban e saben loar
sas senhores o más e o melhor
que eles poden, são sabedor
que os que troban quand' a frol sazõ
á, e non ante, se Deus mi perdon,
non an tal coita qual eu ei sen par.

10

III.

Ca os que troban e que s' alegrar
van eno tempo que ten a color
a frol consigu' e, tanto que se for
aquel tempo, logu' en trobar razõ
non an, non viven [en] qual perdiçõ
oj' eu vivo, que pois m' á de matar.

15

I.

I provenzali sono soliti comporre molto bene e dicono che è per amore; ma quelli che compongono nel tempo dei fiori, e non in un altro, io so bene che non hanno una pena tanto grande nel loro cuore come quella che io sento per la mia signora.

II.

Anche se compongono e sanno lodare le loro signore quanto più e meglio possono, sono certo che coloro che compongono durante la stagione dei fiori, e non prima, che Dio mi perdoni, non hanno quella pena che io provo senza pari.

III.

Perché quelli che compongono e si rallegrano nel tempo in cui i fiori hanno il loro colore e, appena quel tempo passa, poi non trovano motivo di comporre, non vivono nell'afflizione in cui oggi vivo io, che presto mi ucciderà.

B 524^b, V 127. *LPGP* 25,86; *UC* 541.

Metrica: a10 b10 b10 c10 c10 a10 (*RM* 189:3). *Cantiga de mestria* costituita da tre *coblas unissonans* e *capcaudadas* di sei decasillabi maschili su tre rime. Inizio anaforico ai vv. 12 e 17 (*non an*, limitata al verbo al v. 5). Rima *a* desinenziale (eccetto v. 12); rime ricche 5:17 e 10:16; rima imperfetta tra i vv. 2 e 3. Da notare inoltre l'omogeneità fonica delle rime: le prime due consuonano e le ultime due assuonano tra loro. *Enjambements* tra i vv. 4-5, 10-11, 13-14, 16-17 e di minor rilievo tra i vv. 7-8, 8-9, 14-15, 15-16, 17-18.